

Il più ambito dell'ambito

Se si trattasse di un concorso a premi questo potrebbe esserne il titolo. Stiamo invece parlando delle procedure di assegnazione dei docenti da ambito a scuola, che in verità proprio a un concorso a premi finiscono per assomigliare dopo il fallimento della trattativa, condotta per oltre un mese, nel tentativo di portare a compimento quanto il contratto nazionale sulla mobilità aveva delegato a una specifica sequenza, con cui definire *“le procedure, le modalità e i criteri attuativi per l’assegnazione alle scuole dei docenti titolari di ambito”*.

Quando l’obiettivo di una possibile intesa sembrava a portata di mano, l’Amministrazione ha invece scelto di ripiegare su posizioni che affidano sostanzialmente a ogni singola scuola la gestione di quanto la legge 107 prevede ai commi da 79 a 82, limitandosi a fornire indicazioni operative assolutamente non vincolanti, se non per quanto riguarda il rispetto della tempistica entro cui la complessa procedura dovrà essere svolta.

Una scelta che ha visto prevalere, alla fine, una linea di difesa ad oltranza di un punto che il Governo ritiene evidentemente tra quelli più “qualificanti” del suo complessivo disegno di riforma; in questo senso l’impossibilità di chiudere positivamente il confronto è una responsabilità che ricade per intero sull’Amministrazione, a fronte di una controparte sindacale

Gianni Manuzio

impegnata con determinazione e coerenza per il buon esito della trattativa, rimuovendo qualche tentazione di rinchiudersi in atteggiamenti meramente oppositivi, nella consapevolezza di quanto fosse alta la posta in gioco: ricondurre nei confini di una necessaria trasparenza, imparzialità e oggettività procedere per le quali sarebbe stato interesse di tutti – *in primis*, a nostro avviso, dei dirigenti scolastici – disporre di un quadro di riferimento fatto di regole chiare e ampiamente condivise.

Un’esigenza da ritenersi di assoluto buon senso, visto fra l’altro che era stata la stessa Autorità Nazionale Anti Corruzione, nelle “Linee guida” diffuse lo scorso 13 aprile, a inserire nell’elenco dei processi a maggiore rischio corruttivo per le istituzioni scolastiche proprio la “formulazione di proposte di incarico ai docenti, coerenti con il Ptof”.

Non è certamente questa l’unica ragione che avrebbe reso quanto mai opportuno percorrere la via di soluzioni concordate; non è l’unica e non è nemmeno la più importante, per quanto di una certa consistenza.

Riemerge, in questa circostanza, un vizio di fondo della legge 107, troppo ispirata dalla pretesa – o illusione – che un governo efficace della scuola, e una sua auspicata crescita di

qualità, passino attraverso un rafforzato decisionismo, a scapito delle istanze partecipative, siano esse di natura sindacale o professionale.

Descriveremo più avanti il contenuto delle indicazioni fornite dal Miur ai dirigenti scolastici, indicazioni che nel momento in cui scriviamo sono state appena diffuse e la cui attuazione sarà pienamente in corso proprio nella fase di avvio del nuovo anno scolastico.

Prima, ci sembra necessario riproporre alcune valutazioni di carattere più generale che sul meccanismo della cosiddetta “chiamata diretta” dei docenti avevamo espresso fin dal momento in cui lo stesso venne a delinearsi nel testo di legge sulla “Buona Scuola” portato all’esame delle Camere nella primavera del 2015.

Così scrivevamo, nella memoria che la Cisl Scuola consegnò alla Commissione Istruzione del Senato il 28 maggio di quell’anno: *“Si fatica davvero a cogliere il senso e l’opportunità di innescare una sorta di “gara all’ingaggio del miglior docen-*

L’impossibilità di chiudere positivamente il confronto è una responsabilità che ricade per intero sull’Amministrazione, a fronte di una controparte sindacale impegnata con determinazione e coerenza per il buon esito della trattativa.

Il più ambito dell'ambito

te" da parte dei dirigenti scolastici (esponendoli peraltro al proliferare di inevitabile contenzioso) per quegli insegnamenti e attività che ogni scuola è tenuta ordinariamente a fornire, quale che sia il contesto sociale e territoriale in cui è inserita...

Diverso sarebbe il discorso se riferito a particolari profili la cui disponibilità fosse richiesta da specifiche e peculiari "curvature" del piano dell'offerta formativa, limitando a tale circostanza la previsione di un "negoziato" avente per protagonisti il dirigente scolastico e docenti in possesso di requisiti afferenti allo specifico profilo professionale individuato come necessario nel piano della scuola, con modalità definite in ambito contrattuale secondo quanto già oggi previsto nel Ccnl vigente (art. 4, comma 2, lettera A).

Lo stesso dicasi, alla luce del nuovo organico dell'autonomia,

Quello che la legge mette in piedi è un meccanismo che finisce per essere estremamente pesante e inutilmente farraginoso. Una vera e propria "complicazione di affari semplici", suscettibile oltretutto di innescare dinamiche di concorrenza fra le scuole, impegnate a contendersi i docenti "più ambiti".

per i posti che, secondo i fabbisogni espressi nei piani dell'offerta formativa, richiedano personale in possesso di particolari e specifiche competenze; anche in tal caso, l'assegnazione della sede potrebbe avvenire con precedenza per i soggetti che ne sono in possesso e che lo documentino nel loro curriculum.

Come si vede, se si accantona un approccio non esente da venature "ideologiche", volto a enfatizzare "purchessia" poteri e ambiti di competenza dei dirigenti, si possono individuare percorsi di innovazione non solo più realistici, ma anche più utili, credibili e soprattutto condivisibili nell'ottica di un utilizzo ottimale delle risorse professionali".

La lunghezza della citazione si giustifica per la sintesi efficace che restituisce della nostra posizione.

Quello che la legge mette in piedi, e che l'Amministrazione si è rifiutata di ricondurre a regole condivise in ambito contrattuale, è in realtà un meccanismo che proprio per la sua generalizzazione, davvero priva di senso, mentre sacrifica un aspetto importante del rapporto di lavoro, come il diritto del docente ad essere titolare di una sede di servizio (minando alle fondamenta anche una "continuità didattica" enfatizzata solo a parole), finisce per essere estremamente pesante e inutilmente farraginoso.

Una vera e propria "complicazione di affari semplici", suscettibile oltretutto di innescare dinamiche di concorrenza fra le scuole, impegnate a contendersi i docenti "più ambiti", atteggiamenti assai poco congruenti "rispetto alle finalità di un sistema di istruzione pubblica a carattere unitario e nazionale, rischiando di accentuarne" – come recita la citata memoria del 28 maggio

in Commissione Senato – i tratti di sperequazione e disuguaglianza già oggi riscontrabili".

Da questa nuova modalità di assegnazione della sede di servizio (incarico triennale, eventualmente rinnovabile, in una delle scuole del proprio ambito di titolarità) restano esclusi, per esplicita previsione della legge 107, i docenti che al momento della sua entrata in vigore erano già in servizio con contratto a tempo indeterminato, più quelli assunti nella prima fase del piano straordinario di assunzioni nel 2015/16.

Grazie al contratto sulla mobilità la platea dei "salvaguardati" è stata ulteriormente estesa, comprendendovi anche tutti coloro che hanno cambiato sede con operazioni di mobilità in ambito provinciale.

Quindi il meccanismo della c.d. "chiamata diretta" riguarderà in prima applicazione intorno ai 70.000 docenti (quelli assunti su ambito nelle fasi B e C del piano straordinario, quelli che hanno chiesto e ottenuto – sempre su ambito – un trasferimento o passaggio in altra provincia, tutti gli assunti con decorrenza 1° settembre 2016). Il numero relativamente contenuto (ancorché non irrilevante!) degli interessati potrebbe agevolare in qualche misura il compito in fase di prima applicazione; ben diversa sarà la musica nel momento in cui il meccanismo fosse davvero generalizzato, investendo l'intero corpo docente. Un Legislatore accorto e saggio avrebbe dovuto porsi da subito questo interrogativo: stupisce e preoccupa che non l'abbia fatto, presato dall'urgenza del Governo di intestarsi l'ennesima "riforma epocale" della scuola, anziché dedicarsi a risolverne davvero le annose emergenze.

Indicazioni operative per l'individuazione dei docenti trasferiti o assegnati agli ambiti territoriali e il conferimento degli incarichi nelle istituzioni scolastiche (Nota Miur n. 2609 del 22 luglio 2016)

La Legge n. 107 del 2015, all'art. 1 c. 79, ha previsto che il Dirigente Scolastico "propone gli incarichi ai docenti di ruolo assegnati all'ambito territoriale di riferimento [...] anche tenendo conto delle candidature presentate dai docenti medesimi". I commi 79-82 disciplinano dettagliatamente la procedura.

Al fine di facilitare il compito dei Dirigenti scolastici e dei docenti coinvolti e dare indirizzi comuni per l'avvio di un innovativo percorso che deve mantenere la correttezza formale e sostanziale dell'azione amministrativa, soprattutto in termini di trasparenza e di pari opportunità, si ritiene utile fornire alcune indicazioni operative per l'anno scolastico 2016/2017.

"L'INDIVIDUAZIONE PER COMPETENZE"

La scelta sopra richiamata si colloca nel contesto della Legge che riafferma il valore dell'autonomia scolastica, individua nuove finalità e obiettivi, prevede risorse e leve strategiche, stabilisce regole e indica strumenti per consentire alle Istituzioni scolastiche di realizzare il proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa in coerenza con i bisogni degli alunni e degli studenti, con i risultati del Rapporto di Autovalutazione e con il Piano di Miglioramento.

L'individuazione da parte del Dirigente scolastico dei docenti trasferiti o assegnati nell'ambito territoriale in cui è collocata l'istituzione scolastica consentirà alle scuole di avere insegnanti con competenze professionali coerenti con il progetto formativo, e darà ai docenti l'opportunità di vedere valorizzate le esperienze e i percorsi professionali che si sono costruiti negli anni. Questo a garanzia di un'offerta formativa che pianifica la progettualità per consentire agli alunni e agli studenti di raggiungere il successo formativo. Tale progettualità è basata sugli indirizzi del dirigente scolastico e sulle scelte pedagogiche e didattiche che i Collegi Docenti hanno definito nel Piano Triennale, indicandone azioni e percorsi conseguenti. Individuare i docenti con questa modalità significa quindi stabilire quali possano essere le caratteristiche professionali complementari a quelle previste per la specifica abilitazione all'insegnamento.

Prioritario da parte del dirigente scolastico sarà partire dalle esigenze della scuola, fortemente radicata nel proprio territorio, in coerenza con il Piano Triennale per l'Offerta Formativa e con il Piano di Miglioramento, per stabilire i criteri e quindi le competenze che possono caratterizzare i docenti al fine di realizzare gli obiettivi di ciascuna scuola.

Giova ricordare che i docenti così individuati faranno parte dell'organico dell'autonomia complessivamente assegnato ad ogni istituzione scolastica, senza alcuna distinzione predeterminata tra organico per posti comuni e organico di potenziamento.

La concomitanza di mobilità straordinaria e del concorso ordinario impone eccezionalmente, solo per questo a.s. 2016/2017 ed in prima applicazione, tempi ristretti e la necessaria indicazione di alcuni passaggi funzionali all'ordinato inizio dell'a.s.

I CRITERI

La tipologia di competenze che si suggerisce di valorizzare è quella che fa riferimento alle **esperienze**, dal momento che la professionalità docente si costruisce e si caratterizza in modo qualitativamente differente a seconda dei contesti scolastici in cui si è lavorato. Essere insegnante significa mettere insieme conoscenze disciplinari e pedagogiche, che si trasformano in competenze didattiche e metodologiche nei contesti reali delle classi e delle scuole in cui si lavora. Inoltre numerose ricerche internazionali hanno definitivamente riconosciuto come gli aspetti organizzativi del tempo e dello spazio, il clima relazionale, le modalità di gestione siano direttamente connessi allo sviluppo professionale dei docenti.

È evidente che l'individuazione delle esperienze è ciò che si ritiene più importante per individuare caratteristiche specifiche del profilo di ogni docente. Aver lavorato in contesti scolastici diversi, aver utilizzato didattiche innovative e laboratoriali, aver ricoperto ruoli organizzativi, aver curato particolari progetti interni alla scuola o in collaborazione con le altre agenzie del territorio sono alcuni degli elementi che possono consentire di identificare i profili più adeguati ai Piani Triennali delle istituzioni scolastiche. Questo approccio considera l'anzianità non un valore in sé, ma un elemento da valorizzare in quanto può aver consentito uno specifico sviluppo professionale, anche per i neo-immessi dalle graduatorie a esaurimento o dalle graduatorie di merito.

Si fornisce, nell'Allegato A, un elenco esemplificativo e non esaustivo delle esperienze didattiche che il Dirigente scolastico potrà indicare nell'avviso, dando, ove lo si ritenga utile, particolare valore alle esperienze svolte con continuità nel tempo.

La formazione è uno strumento fondamentale per sviluppare e consolidare le competenze professionali dei docenti, tanto che nella Legge 107/2015 diviene

strutturale, obbligatoria e permanente, individuale e collegiale. Nel Piano per la formazione, di imminente adozione, viene superata l'idea del "corso di aggiornamento" e si sostiene una formazione incentrata sulla ricerca-azione, in cui seminari e lezioni frontali siano solo una parte dei percorsi formativi. Obiettivo del Piano sarà quindi, oltre all'individuazione delle priorità nazionali, la costruzione di un nuovo sistema per la formazione e per il riconoscimento di crediti.

Diventa pertanto importante, in questa fase, riconoscere quei corsi e quelle attività formative certificate, che possano essere ricondotte a modalità univocamente riconoscibili. Una scelta che vuole valorizzare la formazione, ma anche evitare che la mera quantità dei corsi possa costituire uno strumento automatico di selezione.

Pertanto le attività formative, inserite a titolo esemplificativo nell'Allegato A, sono quelle svolte entro il 30 giugno 2016 per una durata di almeno 40 ore e realizzate da Università, Enti accreditati dal Miur e dalle Istituzioni scolastiche nell'ambito di piani regionali e nazionali.

Nel citato Allegato A è riportato, altresì, un elenco non esaustivo di **titoli universitari, culturali e certificazioni**.

LE FASI DELLA PROCEDURA

La procedura di individuazione dei docenti trasferiti o assegnati agli ambiti si compone di due distinte fasi:

- una prima fase (cfr. commi 79-82 della Legge) per l'individuazione dei docenti da assegnare alle istituzioni scolastiche, sulla base dei criteri espressi da ciascun dirigente scolastico in conformità al Piano triennale dell'offerta formativa e al Piano di miglioramento;
- una seconda fase (cfr. comma 82 ultimo periodo della Legge) per l'individuazione e l'assegnazione dei docenti alle scuole da parte degli Uffici scolastici regionali nei casi residuali in cui la prima fase non abbia consentito di provvedervi.

Nella prima fase, **i dirigenti scolastici**

- individuano un numero congruo di criteri, indicativamente da tre a sei, anche in ordine di priorità, coerenti con il *Piano triennale dell'offerta formativa* e il *Piano di miglioramento*, corrispondenti alle competenze richieste per l'individuazione dei docenti. Per un elenco esemplificativo, si veda l'Allegato A, che riporta: esperienze acquisite, titoli e tipologie di percorsi di formazione;
- pubblicano sul sito istituzionale della scuola, a partire
 - dal 29 luglio (infanzia e primaria);
 - dal 6 agosto (scuola secondaria di primo grado);

- dal 18 agosto (scuola secondaria di secondo grado) uno o più avvisi con l'elenco dei posti dell'organico dell'autonomia vacanti e disponibili nell'istituzione scolastica, suddivisi per grado di istruzione, tipologia di posto e, per la secondaria, classe di concorso. Per ciascun posto, l'avviso specifica i criteri individuati, le modalità e i termini di scadenza per la presentazione delle candidature, per la proposta di incarico da parte del dirigente e per l'accettazione da parte del docente. In caso di mancata pubblicazione dell'avviso i posti saranno assegnati dall'Ufficio Scolastico Regionale e il Dirigente scolastico non potrà quindi prendere in considerazione alcuna candidatura.

- esaminano la corrispondenza dei Cv dei docenti inseriti nell'ambito, partendo da quelli che hanno presentato la propria candidatura, con i criteri prefissati. I dirigenti scolastici, per ciascuno dei posti, individuano così il docente cui proporre l'incarico, eventualmente anche mediante colloqui, in presenza o in remoto (ad es. videochiamata, skype, ...). In ogni caso, la scelta del docente dovrà essere motivata;

- comunicano formalmente via mail ai docenti individuati la proposta di incarico;

- a seguito di accettazione formale via mail da parte del docente, danno atto della individuazione del docente, utilizzando l'esclusiva funzione "individuazione per competenze" del Sidi (disponibile dal 1° agosto), entro

- il 18 agosto (scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado);

- il 26 agosto (scuola secondaria di secondo grado);

- procedono alla pubblicazione degli incarichi assegnati, di cui al c. 80, ultimo periodo, della Legge.

Sempre con riguardo alla prima fase, **i docenti possono:**

- caricare nell'apposita sezione del sito Istanze On Line, nella quale troveranno, inserito un modello predefinito, il proprio Cv:

- dal 29 luglio al 4 agosto per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria;

- dal 6 al 9 agosto per la scuola secondaria di primo grado;

- dal 16 al 19 agosto per la scuola secondaria di secondo grado;

- presentare la propria candidatura ad una o più istituzioni scolastiche dell'ambito di destinazione secondo le modalità indicate nei singoli avvisi, evidenziando la classe di concorso e specificando la corrispondenza ai criteri indicati nell'avviso. L'invio della candidatura via e-mail alla istituzione scolastica costituisce preventiva dichiarazione di disponibilità ad accettare la proposta di incarico, ferma restando la possibilità di optare tra più pro-

- poste (cfr. c. 82 della Legge);
- partecipare agli eventuali colloqui, in presenza o in remoto, per illustrare il proprio Cv e acquisire informazioni utili per scegliere tra le diverse scuole;
 - optare, nel caso in cui ricevano una proposta di incarico da diverse scuole, tra una di esse, nel rispetto dei tempi e delle modalità fissati dai singoli avvisi.

Nella **seconda fase**, ai sensi della normativa vigente, i docenti non assegnati ad alcuna Istituzione scolastica perché le loro candidature non hanno trovato accoglimento o perché non ne hanno presentate

o perché il Dirigente scolastico non ha pubblicato il relativo avviso, sono assegnati dagli Uffici Scolastici Regionali alle istituzioni scolastiche.

Al termine di entrambe le fasi, i docenti assegnati alle scuole devono sottoscrivere l'incarico triennale di cui al c. 80 della Legge.

Le date relative alle operazioni che si svolgeranno a partire dal 1° settembre 2016 e che riguarderanno i docenti neo-assunti da graduatorie ad esaurimento o da graduatorie di merito, saranno comunicate successivamente.

ALLEGATO A

Esperienze	Titoli universitari, culturali e certificazioni	Attività formative*
Area della didattica		
Insegnamento di discipline non linguistiche secondo la metodologia Clil	Ulteriori titoli universitari coerenti con l'insegnamento rispetto al titolo di accesso	Inclusione
Didattica laboratoriale	Dottorato su tematiche didattico-metodologiche ovvero affini alla classe di concorso	Corsi linguistico-comunicativi e metodologico-didattici (Clil)
Didattica innovativa	Percorso universitario specializzazione sostegno	Nuove tecnologie
Didattica digitale	Specializzazione metodo Montessori o Pizzigoni o Agazzi	Didattico-metodol., disciplinare, didattiche innovative e trasversali
Pratica musicale	Certificazione Italiano L2	
Attività espressive (teatro, arte, cinema...)	Certificazione linguistica B2 o superiore	
Progetti di valorizzazione dei talenti degli studenti	Certificazioni informatiche	
Tutor per alternanza scuola- lavoro		
Legalità e cittadinanza		
Educazione ambientale		
Insegnamento all'estero		
Partecipazione ai Programmi comunitari (Socrates/Erasmus ...)		
Area dell'accoglienza e dell'inclusione		
Aree a rischio e a forte processo immigratorio		
Educazione degli adulti		
Sezioni ospedaliere		
Sezioni carcerarie		
Disabilità e disturbi specifici di apprendimento		
Disagio		
Dispersione		
Bullismo		
Area organizzativa e progettuale		
Referente per alternanza scuola-lavoro		
Animatore digitale		
Tutor/relatore/moderatore in corsi di formazione		
Tutor tirocinanti/neoassunti		
Coordinatore referente di disciplina/dipartimento		
Referente/coordinatore inclusione/disagio		
Collaboratore del Dirigente Scolastico		
Referente/coordinatore orientamento		
Referente/coordinatore valutazione		
Referente per progetti di reti di scuole		
Referente per i rapporti con musei e istituti culturali		
Referente per la predisposizione di progetti in adesione a bandi (Miur, europei, 440...)		
* di almeno 40 ore svolte entro il 30.6.2016 presso Università, Enti accreditati dal Miur e istituzioni scolastiche nei piani regionali e nazionali		